

**Il caso**

**Consp, il capitano Ultimo lascia gli 007: «Indagava all'insaputa dei vertici»**

Il «capitano Ultimo» e i suoi uomini, transitati dal Noe ai Servizi segreti, avrebbero continuato a collaborare alle indagini Consip senza averne titolo e senza che i loro superiori ne fossero informati. Il colonnello Sergio de Caprio e altri 20 carabinieri sono stati quindi «restituiti» all'Arma, su loro richiesta. «Ultimo» - l'ufficiale che fu artefice dell'arresto di Riina - respinge però tutte le accuse e rivendica la correttezza del suo operato e di quello dei suoi uomini. La decisione di rientrare nell'Arma è stata presa, sottolinea de Caprio, in modo «autonomo e consapevole» in seguito a quelle che definisce «reiterate e diffuse insinuazioni e manipolazioni della realtà».

> Del Gaudio a pag. 7

**Il personaggio**

**Veleni Consip, la resa del capitano Ultimo**

L'ufficiale lascia gli 007 e torna nell'Arma. L'accusa: indagava ancora senza dirlo ai superiori

**Woodcock**

Il militare con il pm di Napoli a lavoro su indagini per appalti e mazzette

Leandro Del Gaudio

Lascia l'Aise, il servizio segreto estero, per fare ritorno nei ranghi dei carabinieri. Ecco il nuovo colpo di scena in seno all'inchiesta Consip. In sintesi, il colonnello Sergio De Caprio, l'ex capitano Ultimo che arrestò Totò Riina, assieme a venti suoi fedelissimi hanno lasciato il tesserino da 007 e sono transitati nelle file dei carabinieri. Non è chiaro, al momento, se sono stati rispediti dai vertici dell'Aise ai carabinieri o se tutto è scaturito da una autonoma decisione di Ultimo e dei suoi uomini. Di sicuro, questo ritorno a casa dipende dalle indagini della Procura di Roma, sui contatti avvenuti tra il capitano del Noe Gian Paolo Scafarto (indagato per falso e rivelazione di atti coperti) e alcuni ex colleghi del Noe che avevano seguito De Caprio nei reparti dell'Aise.

Tra agosto e settembre scorsi, in piena indagine Consip, avrebbe mantenuto contatti (mail o messaggi) con gli ex colleghi, rimasti alle strette dipendenze di De Caprio: una relazione pericolosa, che potrebbe essere - secondo le ipotesi dei pm romani - al-

la base di una delle fughe di notizia che hanno messo in allerta i vertici Consip, ma anche Tiziano Renzi, delle indagini all'epoca condotte dal pm Henry John Woodcock. Spiega oggi il penalista Giovanni Annunziata, difensore di Scafarto: «Dagli atti in mio possesso, non ho riscontrato rapporti tra il capitano Scafarto e il comandante De Caprio, dopo che quest'ultimo ha lasciato il Noe per l'Aise, a marzo del 2016». Fatto sta che il provvedimento dei vertici dell'intelligence è clamoroso e unico nel suo genere: in sintesi, De Caprio e i suoi venti uomini vengono restituiti ai carabinieri, perché avrebbero mantenuto contatti con le indagini dei colleghi del Noe: «Il tutto a totale insaputa dei vertici dei servizi», che hanno «retrocesso» gli ormai ex 007, «essendo venuto meno il rapporto di fiducia».

Diversa la posizione del colonnello De Caprio, che respinge tutte le accuse e rivendica la correttezza del suo operato e di quello dei suoi uomini. «Mai fatto indagini che non gli competevano», ha chiarito alle persone che gli sono state vicine in queste settimane. Anzi. Stando a quanto trapela da fonti romane, la decisione di rientrare nell'Arma sarebbe stata presa in modo «autonomo e consapevole», in seguito a quelle che definisce «reiterate e diffuse insinuazioni e manipolazioni della realtà» ap-

parse sulla stampa. Tutto ciò, «al fine di evitare strumentalizzazioni da parte di chiunque sul nostro operato, sempre corretto» e «per tutelare l'integrità dell'Aise nella sua interezza e per l'amore che ci lega all'Arma dei

Carabinieri». Ma torniamo al prequel di questa vicenda. La Procura di Roma ipotizza l'accusa di violazione di atti coperti a carico di Scafarto (accusato di falso in una informativa in cui si faceva confusione tra Romeo e Bocchino, a proposito di un incontro con Tiziano Renzi e si ipotizzava un depistaggio governativo nel caso Consip, ndr): avrebbe fatto delle «soffiate» sull'andamento delle indagini - nell'agosto 2016 e nel marzo di quest'anno - a due marescialli, due ex Noe, passati all'Aise. Due degli uomini dei servizi segreti che, insieme all'ex Ca-

pitano Ultimo, sono stati «restituiti» all'Arma dei Carabinieri. E Scafarto non è l'unico ufficiale del Noe finito



nei guai per la vicenda Consip: anche il colonnello Alessandro Sessa, suo diretto superiore, è indagato dalla Procura di Roma. L'accusa è di depistaggio per un messaggio inviatogli da Scalfaro, il 9 agosto 2016: «Signor colonnello - è scritto - sono due giorni che io penso continuamente a queste intercettazioni e alla difficoltà di portare avanti queste indagini con serenità. Credo sia stato un errore parlare di tutto col capo attuale e continuare a farlo. La situazione potrebbe precipitare con la fuga di notizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA